

PIANO DI VALUTAZIONE

PROGRAMMA OPERATIVO FSE 2014-2020 2014IT05SFOP003

PREMESSA

Il presente Piano è redatto ai sensi di quanto previsto dall'art. 114 del Regolamento n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, con riferimento alle attività di valutazione riguardanti in specifico il Programma Operativo Fondo Sociale Europeo della Regione Emilia-Romagna, approvato con Decisione di esecuzione della Commissione europea C(2014)9750 del 12/12/2014, e contiene una analisi di come il presente Piano si colloca nell'ambito del Piano Unitario di Valutazione dei Fondi SIE della Regione Emilia-Romagna.

Dopo una introduzione relativa alle disposizioni regolamentari e agli indirizzi generali della valutazione, il documento si divide in tre sezioni che riportano:

1. la descrizione delle modalità generali di coordinamento e dell'attività di valutazione unitaria che la Regione Emilia-Romagna si impegna ad attuare con riferimento ai Fondi Strutturali e di Investimento Europei (SIE) per la programmazione 2014-2020, con relativo cronogramma;
2. la descrizione del Piano di Valutazione del Programma Operativo Fondo Sociale Europeo 2014-2020 nelle sue singole parti:
 - Obiettivi e ambito di analisi;
 - Funzioni di coordinamento dell'attività valutativa;
 - Quadro della valutazione (meccanismi di partecipazione, azioni di comunicazione, attività di formazione e aggiornamento, risorse messe in campo);
 - Descrizione delle azioni valutative, ambiti specifici e trasversali di analisi, metodologie utilizzate;

3. Il cronoprogramma delle attività valutative previste dal Piano di Valutazione del Programma Operativo Fondo Sociale Europeo 2014-2020.

LE DISPOSIZIONE REGOLAMENTARI E GLI INDIRIZZI PER LA VALUTAZIONE

Nel ciclo di programmazione 2014-2020 gli adempimenti cogenti in tema di valutazione e Piani di valutazione sono contenuti nel Regolamento n. 1303 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 Recante Disposizioni Comuni (RDC) sui Fondi Strutturali e di Investimento Europei (SIE). In particolare il presente Piano, e più in generale il Piano Unitario, sono definiti in coerenza:

- agli indirizzi contenuti nelle linee-guida sui piani di valutazione della Commissione Europea dell'aprile 2014;
- all'Accordo di Partenariato Italia 2014-2020 per l'impiego dei Fondi Strutturali e di Investimento Europei, adottato con Decisione di Esecuzione della Commissione Europea C(2014) 8021 del 29 ottobre 2014;
- alle note della Direzione Generale per la Politica Regionale Unitaria Comunitaria dell'Agenzia per la Coesione Territoriale;
- agli indirizzi forniti nell'ambito degli incontri della Rete dei Nuclei di Valutazione.

Il Regolamento n. 1303/2013, che dedica esplicitamente alla valutazione gli articoli nn. 54, 55, 56, 57 e 114, stabilisce:

- l'adozione di un "Piano di valutazione che può comprendere più di un Programma";
- la presentazione e approvazione del Piano di Valutazione al Comitato di Sorveglianza (di seguito CdS) entro un anno dall'approvazione dei Programmi. Il CdS esamina e approva il Piano di valutazione del Programma Operativo ed eventuali modifiche dello stesso;
- l'obbligo di far esaminare al CdS i risultati delle valutazioni, riportate annualmente nelle Relazioni di Attuazione;
- l'obbligo di pubblicare le valutazioni;
- l'obbligo di valutare almeno una volta nel corso del periodo di programmazione in che modo il sostegno dei Fondi SIE abbia contribuito al conseguimento degli obiettivi di ciascuna priorità.

Gli elementi minimi che dovrebbero figurare nei Piani associati a ciascun Programma sono così sintetizzabili:

- il Piano deve coprire tutti gli obiettivi specifici del PO di riferimento (art. 56.3);
- deve fornire evidenza degli impatti connessi ai target di Europa 2020 relativi agli obiettivi per una crescita intelligente,

sostenibile ed inclusiva, con riferimento per esempio a tasso di disoccupazione (art. 54.1);

- deve specificare il budget complessivo per la sua attuazione (costo delle valutazioni, raccolta dati, formazione ecc.) in ottemperanza all'obbligo di prevedere le risorse necessarie allo svolgimento delle valutazioni (art. 54.2);
- deve includere una descrizione della provenienza degli esperti in valutazione interni ed esterni, ovvero funzionalmente indipendenti dall'AdG art. 54.3);
- deve esplicitare in che modo verrà dato seguito agli esiti delle valutazioni nel processo decisionale (art. 56.3) e come le valutazioni saranno rese disponibili al pubblico (art. 54.4).

L'Accordo di Partenariato (AdP) evidenzia l'importanza della pianificazione in tema di valutazione e spinge verso la redazione di un Piano di Valutazione Unitario a livello regionale per favorire l'integrazione tra Fondi nel perseguimento dei risultati attesi, rafforzare il ruolo di impulso e monitoraggio e razionalizzare e intensificare le sinergie tra i diversi Programmi. L'AdP sottolinea l'importanza di bilanciare le tipologie di valutazioni, che non devono essere solo tematiche, di realizzare valutazioni ex-post, di fare riferimento ad una pluralità di approcci metodologici, di dare continuità all'azione di valutazione, di garantire la qualità anche nella conduzione delle valutazioni, di garantire la competenza dei valutatori rispetto al compito da svolgere tutelandone l'autonomia di giudizio, di coinvolgere il partenariato sia nella fase di pianificazione che di restituzione dei risultati in linea con il Codice di Condotta del Partenariato Europeo, di dare adeguata pubblicità ai rapporti di valutazione che confluiranno in un *repository on line* nazionale.

Le Linee Guida della Commissione forniscono indicazioni puntuali sui contenuti dei Piani di Valutazione e sui contenuti delle singole valutazioni suggerendo anche una struttura dei medesimi. In base a tali indicazioni i Piani devono identificare:

- gli obiettivi, identificando i Fondi coperti dalla valutazione e dove viene concentrato lo sforzo di valutazione;
- il contesto di gestione del Piano, identificando la governance della funzione valutativa, la funzione del partenariato rispetto ad essa, l'origine dell'expertise dei valutatori, la strategia per assicurare la diffusione delle valutazioni, il cronogramma, il budget e la strategia per curare la qualità delle valutazioni;
- le valutazioni pianificate dove, per ogni valutazione, si dovranno indicare oggetto e logica, metodi per soddisfare il bisogno di dati e insieme dei dati che sono necessari, durata, tempistica e budget indicativi.

Infine, negli incontri della Rete dei Nuclei e nella nota tecnica a cura del Nucleo di valutazione e analisi per la programmazione, diffusa in data 27 novembre 2015, ferme restando le prescrizioni e indicazioni sopra descritte, è stata ribadita la necessità di strutturare la governance del Piano di valutazione e di pensarla anche nella sua dimensione di processo, soggetto a dinamiche che andranno seguite, che restituirà dei feed-back e pertanto con la necessità molto probabile di introdurre degli adattamenti.

In particolare la nota chiarisce che sia la sezione che descrive il quadro organizzativo e strategico del Piano nel suo insieme, sia la lista delle valutazioni "possano evolvere nel corso del tempo e quindi essere oggetto di una revisione del Piano, ma ci si attende soprattutto che nella sezione (B) la lista delle valutazioni possa e debba essere nel tempo specificata e ampliata".

1. COORDINAMENTO E VALUTAZIONE UNITARIA DELLA PROGRAMMAZIONE DEI FONDI STRUTTURALI E DI INVESTIMENTO EUROPEI (SIE) PER LA PROGRAMMAZIONE 2014-2020

1.1. La struttura di coordinamento dei Fondi SIE

Nell'ambito della programmazione 2014-2020 l'Amministrazione Regionale ha definito un sistema di coordinamento fra le strutture responsabili dell'attuazione degli interventi cofinanziati dai Fondi Strutturali e di Investimento Europei (SIE).

In particolare, con Deliberazione di Giunta Regionale n. 930/2012 ha istituito una Conferenza dei direttori e un tavolo tecnico per il coordinamento delle politiche di coesione, aventi la finalità di elaborare i documenti di analisi e di indirizzo relativi alla programmazione dei Fondi SIE in fase di negoziato con la Commissione Europea.

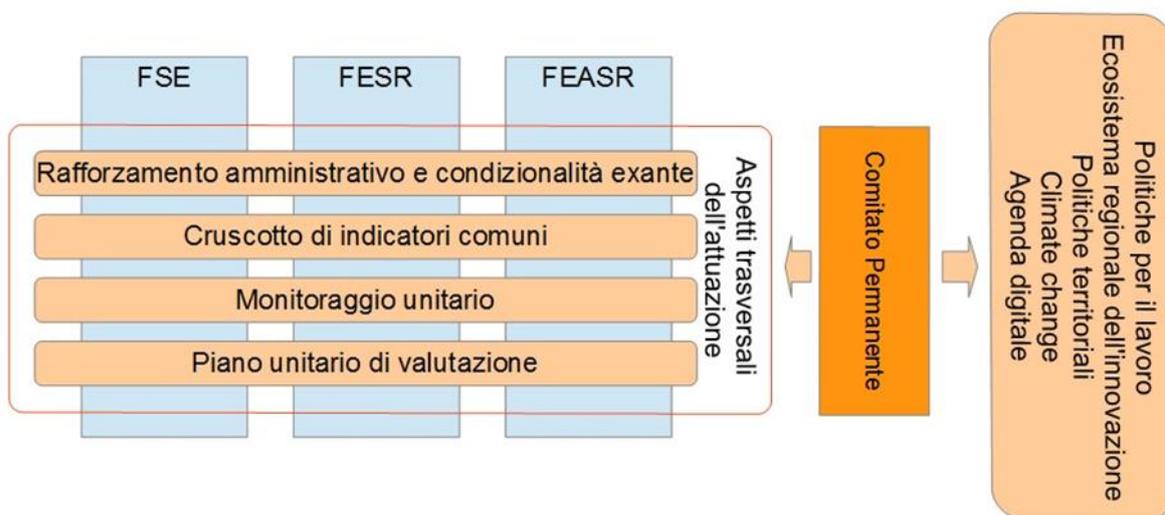
Con Deliberazione di Giunta Regionale n. 1691/2013 ha approvato il quadro di contesto della Regione Emilia - Romagna e le linee di indirizzo per la programmazione comunitaria e ha istituito un Comitato Permanente per il coordinamento e l'integrazione della programmazione 2014-2020 dei Fondi SIE. Tale comitato è costituito da rappresentanti delle Autorità di Gestione dei PO ed è coadiuvato da tutte le strutture coinvolte nelle diverse fasi di programmazione, attuazione, monitoraggio e controllo degli interventi finanziati dai Fondi.

Su proposta della Giunta Regionale, l'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna, con deliberazione n. 167/2014, ha approvato il "Documento Strategico Regionale dell'Emilia-Romagna per la programmazione dei Fondi Strutturali e di Investimento Europei (SIE) 2014-2020 - Strategia, approccio territoriale, priorità e strumenti di attuazione".

Infine con Deliberazione di Giunta Regionale n. 32/2015, la Giunta ha rafforzato la struttura per il coordinamento ed il presidio unitario dei Fondi SIE, articolata in una Conferenza dei direttori e in un Comitato permanente, affidando a quest'ultimo le funzioni di:

- garantire il raccordo con le Autorità di Gestione dei Programmi Operativi Nazionali;
- promuovere l'integrazione degli strumenti attuativi nelle aree territoriali strategiche;
- curare l'attuazione dei programmi di lavoro per il soddisfacimento delle Condizionalità ex Ante (CEXA);
- attivare le misure necessarie al rafforzamento amministrativo nel processo di attuazione dei Programmi;
- impostare un sistema integrato di monitoraggio;
- definire un Piano di valutazione unitario in raccordo con i singoli Piani di Valutazione dei Programmi Operativi Regionali.

Le funzioni trasversali affidate al Comitato permanente sono illustrate nel grafico sotto-riportato, da cui si evince che la struttura di Coordinamento dei Fondi presidia l'efficacia ed efficienza dell'attuazione dei Programmi e l'integrazione degli strumenti finanziari di derivazione europea, nazionale e regionale al fine di massimizzarne il contributo al raggiungimento degli obiettivi strategici dell'Amministrazione Regionale in termini di occupazione, innovazione, competitività e attrattività dei territori, sostenibilità.



1.2. Il Piano di valutazione unitario dei Fondi SIE

1.2.1. La strategia regionale e l'approccio valutativo unitario

Come sopra descritto, il Regolamento UE di disposizioni comuni sui Fondi SIE n. 1303/2013 stabilisce all'art. 56 l'obbligo di valutare i Programmi, attraverso un Piano di valutazione, che "può comprendere più di un Programma". Non vi è dunque un obbligo stringente all'adozione di un Piano Unitario. Tuttavia l'Accordo di Partenariato pone l'accento sul rafforzamento della funzione valutativa nelle Amministrazioni responsabili della programmazione e della gestione dei Fondi, attraverso un coordinamento forte in fase di pianificazione delle attività di valutazione, finalizzato a facilitare l'integrazione dei Fondi nel perseguimento dei risultati attesi. A questo scopo prevede che il Piano di valutazione sia unitario a livello regionale, comprenda le valutazioni relative a tutti i Programmi Operativi regionali FESR e FSE e sia raccordato anche con il Piano di valutazione per il Programma di sviluppo rurale FEASR.

La Regione Emilia-Romagna, già a partire dalla pubblicazione delle proposte di regolamenti europei per la programmazione 2014-2020 dei Fondi SIE, si è posta l'obiettivo di definire le strategie per conseguire l'integrazione alla scala regionale delle Politiche di Coesione e delle politiche prioritarie dell'UE per Europa 2020, tra cui quelle per l'Innovazione e la Ricerca, quelle per il cambiamento climatico, quelle per l'occupazione e l'inclusione¹.

Attraverso la elaborazione di un quadro di contesto e di posizionamento rispetto alla media nazionale ma anche ad alcuni benchmark europei, la Regione ha identificato i propri fabbisogni di sviluppo per ciascuno degli obiettivi tematici definiti dalla Commissione Europea ed ha definito le proprie strategie orientandole a tre priorità di riferimento per la programmazione 2014-2020:

- valorizzare il capitale intellettuale;
- favorire innovazione, diversificazione e capacità imprenditoriale del sistema produttivo;
- mantenere un elevato grado di qualità dell'ambiente, del patrimonio culturale e dell'infrastrutturazione.

Per concorrere alle tre priorità della strategia regionale, la Regione Emilia-Romagna ha adottato un approccio integrato per i Fondi SIE con le finalità di:

1

- consentire a livello territoriale un'articolazione differenziata degli interventi che sappia modularsi in base alle peculiarità delle diverse aree della regione;
- integrare gli strumenti di attuazione a carattere settoriale nella visione territoriale.

Per quanto riguarda le politiche territoriali, sono state identificate tre declinazioni oggetto di interventi specifici (le prime due discendono dal Regolamento Generale (CE 1303/2013) e dall'Accordo di Partenariato, la terza è stata definita a livello regionale): città, aree interne, area del sisma.

Per quanto riguarda invece l'integrazione degli strumenti di attuazione a carattere settoriale nella visione territoriale, la più rilevante espressione di strategia settoriale si trova nella Smart Specialization Strategy approvata con deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 164 del 25/06/2015 "Approvazione del documento "Strategia regionale di ricerca e innovazione per la specializzazione intelligente". (Proposta della Giunta regionale in data 14 aprile 2014, n. 515).

Se è evidente che i Fondi SIE rappresentano una delle più importanti leve per lo sviluppo economico e territoriale regionale nel settennio 2014-2020, è altrettanto evidente che essi devono essere finalizzati a perseguire il primo obiettivo di mandato della Giunta regionale che è tornare alla piena occupazione realizzando una politica di sviluppo che investa sui settori in grado di generare un'occupazione qualificata, favorisca il rinascimento della vocazione manifatturiera, attragga nuovi insediamenti produttivi, favorisca la nascita di nuove imprese e al contempo promuova politiche attive del lavoro calibrate sui fabbisogni professionali del sistema produttivo. Politica di sviluppo e politiche del lavoro sono oggetto del Patto per il lavoro, sottoscritto con le parti sociali a luglio 2015, che dà avvio ad una nuova generazione di politiche pubbliche capaci di programmare strategicamente tutti i fondi di derivazione europea e nazionale per incidere sull'occupazione, sulla produttività, sulla competitività, sul capitale umano e sociale.

In questo quadro la funzione valutativa deve essere intesa nella dimensione di valutazione:

- dell'efficienza delle misure/azioni messe in campo e dell'efficacia nel raggiungimento dei risultati attesi dei singoli Programmi Operativi;
- dell'impatto congiunto degli strumenti attuativi delle politiche regionali su aree territoriali strategiche e su politiche settoriali/trasversali individuate come prioritarie nel Documento Strategico Regionale, nel programma di mandato della Giunta, nel Patto per il lavoro.

Per questo l'Amministrazione Regionale ha scelto di definire un Piano regionale unitario delle valutazioni, in raccordo con i

Piani di valutazione dei singoli Programmi Operativi, mirato a cogliere gli effetti integrati dei diversi strumenti finanziari, di derivazione europea, nazionale, regionale sul raggiungimento degli obiettivi strategici dell'Amministrazione.

Il Piano regionale unitario delle valutazione deve essere considerato alla stregua di un processo, aperto e dinamico, flessibile e partecipato.

Pertanto questa prima release individua obiettivi e macro-ambiti di intervento, metodologia per l'individuazione delle domande valutative e degli oggetti di valutazione, governance e procedure per il presidio della qualità della valutazione unitaria e per la diffusione degli esiti delle valutazioni, sia in ottica di accompagnamento dei programmi, sia in ottica di valutazione degli impatti. In una fase successiva, da avviarsi a gennaio 2016 si darà avvio al processo di definizione delle domande valutative delle valutazioni trasversali e di programma, e si definiranno puntualmente gli oggetti, il disegno valutativo, le metodologie e le tempistiche.

1.2.2. I criteri e gli ambiti della valutazione unitaria

Alla luce dei dettami regolamentari e delle indicazioni fornite a livello nazionale, in primis tramite l'Accordo di Partenariato, ma anche delle strategie regionali (settoriali e territoriali), è possibile identificare una serie di criteri atti a guidare la selezione di alcuni ambiti di policy che saranno oggetto di approfondimenti valutativi trasversali rispetto ai canali di finanziamento e agli strumenti di attuazione.

In particolare, si ritiene che tali aree tematiche debbano necessariamente presentare un alto grado di significatività rispetto a:

- i target di Europa 2020: le aree devono quindi essere coerenti con gli obiettivi di lungo periodo definiti a livello europeo - occupazione, ricerca e innovazione, cambiamenti climatici ed energia, istruzione, riduzione di povertà ed emarginazione;
- la programmazione regionale: le aree devono corrispondere ad ambiti che le strategie regionali considerano prioritari per i prossimi anni;
- la dotazione di risorse complessivamente disponibili per la politica, avvalendosi dei diversi canali di finanziamento (risorse regionali, nazionali, comunitarie, eventuali cofinanziamenti e investimenti privati): questo criterio discende dal principio (applicato anche in sede comunitaria con la concentrazione tematica) secondo cui una dotazione finanziaria appropriata rispetto all'ambito di intervento è necessaria al fine di raggiungere una massa critica tale da consentire di massimizzare gli effetti dell'intervento stesso.

Date queste premesse il Piano di valutazione unitario sarà articolato su due livelli:

- un livello regionale unitario, di visione trasversale, in cui l'oggetto di valutazione è la policy ed i Programmi sono visti come strumenti che concorrono in maniera integrata al raggiungimento degli obiettivi della policy, sia essa di tipo territoriale o settoriale. In questo ambito si avvierà un percorso di definizione delle domande valutative, connesse ai risultati attesi della policy oggetto di valutazione e si selezioneranno un set di indicatori di risultato capaci di misurare gli effetti delle azioni intraprese a valere sui diversi Programmi Operativi, ma anche programmi e piani regionali, in termini di cambiamenti sulle persone e sul contesto. Il valore aggiunto dell'approccio unitario è dato proprio dalla possibilità di valutare l'addizionalità dei Fondi europei rispetto alle risorse ordinarie e l'impatto che l'integrazione e la combinazione dei diversi strumenti genera sui beneficiari e sui territori.
- un livello di Programma, in cui l'oggetto di valutazione può essere un singolo piano, una singola azione o il contributo del Programma al raggiungimento di un risultato atteso associato ad un obiettivo tematico/asse o a una strategia.

L'obiettivo della valutazione unitaria è dunque valutare gli effetti della politica di coesione 2014-2020 a livello regionale, utilizzando come chiave di lettura il Programma di mandato della giunta, il Patto per il lavoro ed il Documento Strategico Regionale per la programmazione 2014-2020 dei Fondi SIE.

Di seguito i principali ambiti di policy individuati dal Comitato Permanente per il coordinamento e l'integrazione della programmazione 2014-2020 dei Fondi SIE come ambiti di valutazione unitaria.

Patto per il lavoro: le politiche per l'occupazione

Il Patto avvia una nuova generazione di politiche per lo sviluppo fondate su una sistematica interazione fra i diversi livelli istituzionali e su un coordinamento strategico dell'azione regionale, attraverso la concentrazione della programmazione su obiettivi individuati a partire da una visione territoriale dello sviluppo regionale, la condivisione delle scelte strategiche attraverso una nuova governance inter-istituzionale che coinvolga Città Metropolitana e Comuni, l'integrazione degli strumenti e delle politiche e, infine, una trasparente ed effettiva valutazione delle politiche messe in campo.

A questo scopo con Deliberazione di Giunta Regionale n. 1878/2015 è stato istituito un Comitato interdirezionale per il monitoraggio e la valutazione del Patto per il lavoro, che opererà a supporto delle parti firmatarie, rendendo semestralmente conto dello stato di avanzamento delle azioni previste.

All'attuazione del Patto concorrono tutte le risorse nazionali, regionali e comunitarie e pertanto un ambito di valutazione sarà il contributo dei Fondi SIE alla realizzazione dei risultati attesi del Patto, e la definizione delle domande e del disegno di valutazione sarà frutto di una collaborazione tra il Comitato interdirezionale per il monitoraggio e la valutazione del Patto ed il Comitato permanente per il coordinamento e l'integrazione della programmazione 2014-2020.

Smart Specialisation Strategy: le politiche per l'innovazione

L'Emilia-Romagna ha avviato da tempo e intende rafforzare il percorso di costruzione di un ecosistema regionale dell'innovazione basato su relazioni forti fra imprese innovative e strutture di ricerca industriale e con un pieno coinvolgimento di Università, Centri di Ricerca e Centri per l'Innovazione. La sfida è accrescere la comunità dei protagonisti dei processi innovativi, coinvolgendo in particolare industria e nuovo terziario avanzato, cercando reti e relazioni a livello nazionale e comunitario. Un ruolo propulsivo per l'innovazione è giocato dalle città e dalle loro infrastrutture per la competitività: laboratori urbani per l'ICT e l'innovazione sociale, incubatori e acceleratori d'impresa, tecnopoli della ricerca industriale integrati con Università, Rete Politecnica e Alta formazione

Le università, i centri di ricerca, la Rete Alta Tecnologia, le numerose imprese del territorio che operano come fornitori dei laboratori più avanzati costituiscono una piattaforma di conoscenza che ha le potenzialità per essere riconosciuta come grande infrastruttura di ricerca di dimensione europea. Per raggiungere l'obiettivo di fare di Bologna e dell'Emilia-Romagna un hub della ricerca, la strategia dell'amministrazione è di rafforzare le strutture regionali della ricerca industriale accreditate attraverso percorsi di crescita e aggregazione sulle aree tematiche dell'S3, completare la rete dei Tecnopoli della Ricerca con il nuovo Hub previsto a Bologna, raccordare l'azione regionale con il livello nazionale e comunitario e dei protagonisti della rete verso il sistema produttivo regionale.

Sul fronte delle politiche per la ricerca e lo sviluppo tecnologico sarà pertanto importante valutare il contributo che i Programmi Operativi regionali, in sinergia con il Programma Europeo Horizon 2020 e gli altri strumenti di programmazione regionale, quali il Programma Regionale per la Ricerca ed il Trasferimento Tecnologico (PRITT) potranno offrire per la realizzazione di un ecosistema regionale dell'innovazione.

Politiche per la sostenibilità ambientale: Climate change

Il Regolamento n. 1303/2013, all'articolo 8 (dettagliato dal Regolamento d'esecuzione n. 215/2014), indica che tutti i Programmi devono concorrere al sostegno agli obiettivi relativi al cambiamento climatico servendosi della metodologia basata sulle categorie di operazione, sui settori prioritari o sulle misure.

Il Piano di rafforzamento amministrativo definito in raccordo con la Commissione Europea prevede un intervento specifico di

costituzione di un presidio organizzativo unitario sul climate change all'interno dell'amministrazione.

Appare dunque evidente la necessità di avviare una valutazione unitaria degli effetti dei Programmi Operativi regionali sulle emissioni di CO2 ed eventualmente allargarla agli altri strumenti di programmazione regionale in materia ambientale.

Politiche territoriali di sviluppo

Il Documento Strategico Regionale identifica nelle aree interne, città e area del sisma, i pilastri della propria politica territoriale di sviluppo; il Patto per il lavoro cita quali assi di sviluppo del territorio città-aree urbane, montagna, area del Po, costa e area del sisma. E' pertanto su questi ambiti territoriali che si concentrerà l'attenzione nella pianificazione delle attività valutative.

La Regione intende considerare l'intervento sulle aree prototipali della Strategia Nazionale Aree Interne come un laboratorio dove sperimentare un metodo di lavoro per lo sviluppo di Piani integrati di intervento, che sappiano trovare risposte ai fabbisogni specifici delle diverse realtà e comunità territoriali attraverso l'azione sinergica sui prerequisiti di sviluppo in termini di servizi per le comunità e su progetti di sviluppo locale elaborati a partire dalle vocazioni territoriali.

Agenda digitale

La Regione ha avviato il percorso per la definizione dell'Agenda digitale 2015-2019 attraverso una prima fase nominata "Costituente Digitale" con la consultazione ed il confronto con gli stakeholder.

Si punta ad una regione al 100% digitale, una regione che presenti "zero differenze" tra luoghi, cittadini, imprese e città in forza di un "ecosistema digitale" adeguato per tutti. Nel quinquennio la priorità è investire su infrastrutture di rete e banda ultralarga, in continuità con quanto fatto sino ad oggi da Lepida Spa, per imprese, cittadini, scuole, sanità, Comuni e Unioni di Comuni.

Gli obiettivi al 2020 sono:

- collegare il 100% delle scuole in banda ultralarga;
- abilitare le aree industriali all'accesso alla rete in banda ultralarga;
- arrivare a 100% della popolazione coperta da servizi in banda ultralarga, con azioni specifiche in aree rurali e a fallimento di mercato;
- realizzare 4.500 punti di accesso libero e gratuito alla rete in spazi pubblici (1 ogni 1.000 abitanti);
- realizzare il catasto delle infrastrutture del sottosuolo e del soprasuolo per facilitare il riuso delle infrastrutture esistenti e abbattere i costi di investimento degli operatori;
- attivare spazi pubblici e/o privati, collegati in rete e coordinati, dedicati all'apprendimento della popolazione adulta all'uso delle tecnologie (1 ogni 30.000 abitanti).

La valutazione dovrà essere centrata sul livello di raggiungimento di questi obiettivi con il contributo dei Programmi Operativi regionali.

Valutazione Piano di Rafforzamento Amministrativo

Accanto alle valutazioni di policy occorre pianificare una valutazione dell'attuazione del Piano di rafforzamento amministrativo, di cui alla Deliberazione di Giunta regionale n. 227 dell'11/3/2015, definito in raccordo con la Commissione Europea e finalizzato al miglioramento della performance amministrativa delle strutture regionali con riferimento all'attuazione dei Programmi cofinanziati dai Fondi SIE.

Valutazione dei piani di comunicazione dei programmi regionali

Infine in un'ottica di trasparenza complessiva dell'azione amministrativa si ritiene necessario programmare una valutazione dei Piani di comunicazione dei tre Programmi regionali, per dar conto della capacità degli strumenti comunicativi adottati di raggiungere capillarmente i beneficiari e i destinatari - potenziali ed effettivi - e renderli pienamente consapevoli degli obiettivi di sviluppo che i Programmi si pongono, degli strumenti messi in campo, delle opportunità e dei vincoli per i diversi attori, delle realizzazioni e dei risultati raggiunti in fase d'attuazione.

1.2.3. Il processo della valutazione unitaria: definizione del mandato valutativo e attribuzione della responsabilità di attuazione

Gli ambiti di valutazione sopra descritti sono stati identificati dal Comitato Permanente e corrispondono a politiche che rivestono un ruolo strategico e prioritario nell'ambito della più ampia programmazione regionale.

Il programma delle valutazioni unitarie dovrà tenere conto dei seguenti criteri:

- un adeguato bilanciamento tra valutazioni ex post ed in itinere;
- la capacità di cogliere i nessi tra i diversi strumenti della politica di coesione , ovvero l'integrazione tra Programmi Operativi Nazionali e Programmi Operativi Regionali e tra Programmi Operativi Regionali e strumenti a gestione diretta della Commissione per verificare se e in che misura si potenziano gli effetti delle politiche di coesione;
- la correlazione con i Piani di valutazione dei singoli Programmi Operativi sia per le tempistiche sia per le strategie valutative;

- l'adeguatezza dei quesiti valutativi in raffronto all'effettiva capacità di orientamento delle politiche di coesione e sviluppo territoriale;
- un adeguato bilanciamento tra tematismi e fabbisogni territoriali così come definiti dal Documento Strategico Regionale dell'Emilia-Romagna per la programmazione dei Fondi Strutturali e di Investimento Europei (SIE) 2014-2020;
- un adeguato bilanciamento delle diverse metodiche valutative attivabili, tra ambiti metodologici già sperimentati (quali ad esempio l'analisi di casi), ricorso a metodiche più innovative (storytelling) o maggiormente impiegate (controfattuale).

Alla luce di ciò è stato definito un percorso per definire puntualmente gli oggetti valutativi specifici e attribuire la responsabilità di realizzazione delle valutazioni.

Il percorso è sintetizzabile come segue:

- costituzione di uno Steering Group per la valutazione unitaria, coordinato dal Nucleo di valutazione, di cui faranno parte le Autorità di Gestione dei Programmi regionali (POR FSE, POR FESR, PSR, PAR FSC, Programma Adrion), l'Autorità Ambientale, con riferimento agli obiettivi strategici di sviluppo della "low carbon economy" e contenimento del "climate change", rappresentanti delle Direzioni Regionali direttamente interessate dall'attuazione di programmi o progetti ad alto contenuto di trasversalità e rappresentanti del partenariato istituzionale, economico e sociale. Lo SG potrà riunirsi in sessioni plenari per funzioni di indirizzo in fase di avvio delle valutazioni, di monitoraggio in corso di realizzazione e di discussione e diffusione degli esiti finali, ma anche in sottogruppi tecnici per le attività operative descritte sotto;
- definizione degli oggetti di valutazione e degli obiettivi conoscitivi di ciascuna valutazione all'interno dello Steering group, integrato di volta in volta nella sua composizione da rappresentanti degli stakeholders rilevanti per ambito di policy oggetto di valutazione;
- attribuzione della responsabilità di conduzione della valutazione ad una delle Autorità componenti lo Steering Group, secondo criteri di vicinanza tematica e importanza del contributo offerto dal singolo programma all'ambito di policy regionale oggetto di valutazione. A titolo di esempio si ipotizza di attribuire all'Autorità di Gestione del POR FESR il coordinamento della valutazione della strategia regionale di specializzazione intelligente, all'Autorità di Gestione del POR FSE quello della valutazione del contributo dei Fondi SIE all'aumento dell'occupazione, all'Autorità Ambientale il coordinamento della valutazione sul climate change, al Nucleo di valutazione la valutazione della Strategia Aree Interne ecc;

- identificazione del set di indicatori rilevanti e delle fonti dei dati con il contributo del Servizio statistica regionale;
- definizione del mandato di valutazione e sua formalizzazione all'interno di apposite schede di lavoro. Esse conterranno: obiettivo e finalità della valutazione, soggetto responsabile del progetto di valutazione, descrizione del progetto, metodi, tempistica, risorse umane necessarie, costi, crono programma;
- validazione delle schede da parte dello Steering group della valutazione unitaria ed integrazione del Piano delle valutazioni unitarie (seconda release prevista entro il primo trimestre 2016, successive releases con cadenza annuale secondo necessità).

Il Piano unitario è dunque dinamico e per sua natura flessibile, perché aperto a cogliere le esigenze conoscitive che si manifesteranno in fase di attuazione dei programmi. Inoltre il Piano è partecipato, sia dalle strutture tecniche competenti, in quanto posto sotto la responsabilità di un Comitato partecipato da tutte le Autorità di Gestione e le strutture coinvolte nell'attuazione dei Programmi, sia dai beneficiari, perché si doterà di un Steering Group aperto ai loro rappresentanti.

1.2.4 Modalità e responsabilità di governo del Piano di Valutazione Unitario

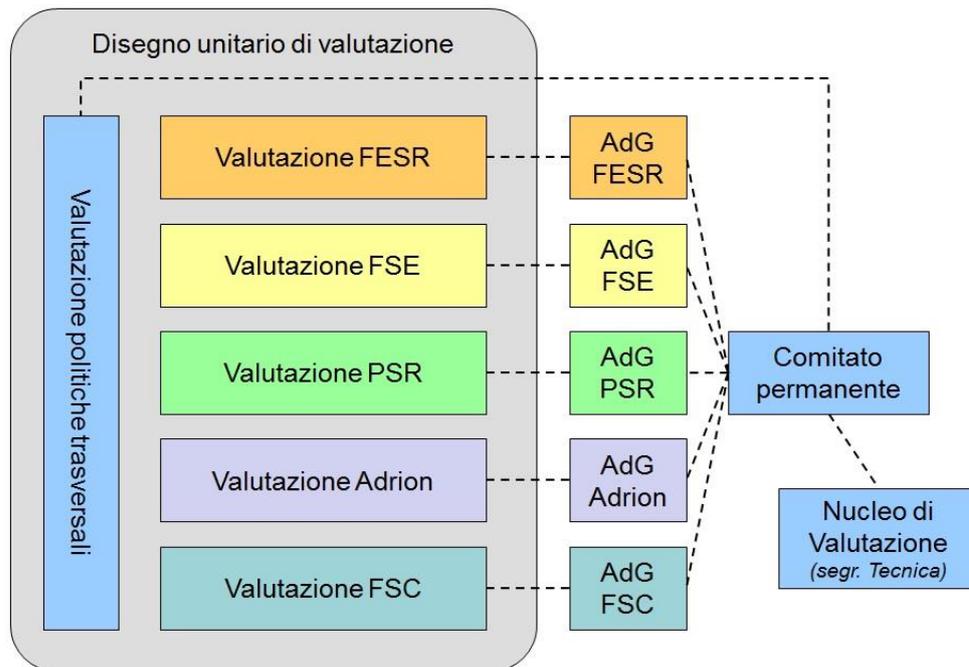
Il Piano di Valutazione Unitario dunque si articola su due livelli, un livello regionale unitario, con caratteristiche trasversali, connesso alle scelte strategiche regionali e presidiato nei contenuti dallo Steering Group costituito all'interno del Comitato Permanente per il coordinamento e l'integrazione della programmazione 2014-2020, e un livello di Programma, nella responsabilità delle Autorità di Gestione, che tuttavia concorrono all'attuazione delle valutazioni trasversali, sia con contributi conoscitivi che emergano dalle valutazioni di programma, sia coordinando di volta in volta delle valutazioni unitarie, come descritto sopra.

Allo stesso tempo, considerando la necessità che il Piano di Valutazione Unitario fornisca una visione unitaria dei risultati raggiunti rispetto agli obiettivi della strategia regionale di sviluppo, il Nucleo svolge un ruolo di referente organizzativo per le attività di valutazione come previsto dall'Accordo di Partenariato, con le seguenti funzioni:

- coordinamento interno delle attività di valutazione unitaria;
- interlocutore esterno di particolari istanze delle amministrazioni;
- supporto al monitoraggio delle attività di valutazione a livello regionale unitario e del Piano di Valutazione Unitario nel suo complesso;

- promotore della qualità delle attività di valutazione;
- promotore di attività di formazione per la diffusione della cultura e dell'utilizzo delle valutazioni;
- promotore di attività di informazione e comunicazione sui risultati delle attività di valutazione

Si veda di seguito uno schema grafico che illustra il sistema di governo della valutazione trasversale e di programma.



1.2.5. Il presidio della qualità delle attività di valutazione

L'Accordo di Partenariato auspica che i Nuclei Regionali siano chiamati a svolgere una funzione strategica di presidio e stimolo della qualità delle valutazioni.

Il Nucleo Emilia Romagna svolge questa funzione attraverso la predisposizione di linee guida, condivise con le Autorità di Gestione dei diversi Programmi, per la individuazione di criteri di giudizio ed indicatori in grado di rappresentare elementi quali:

- la coerenza delle valutazioni rispetto al mandato valutativo;
- la pertinenza delle tecniche utilizzate;
- l'attendibilità dei dati;
- la credibilità dei risultati;
- la chiarezza delle analisi e degli elaborati;
- l'utilità delle valutazioni dal punto di vista delle raccomandazioni.

Anche l'expertise dei valutatori, interni ed esterni, sarà presidiata, al fine di garantirne l'adeguatezza al compito valutativo da svolgere.

Per ciascuna valutazione infatti verrà impostata una scheda, allegata alla seconda release del Piano delle valutazioni unitarie, che conterrà chiare indicazioni su:

- obiettivi conoscitivi e domande valutative;
- metodi e tecniche di indagine;
- fabbisogni e fonti dei dati;
- risultati attesi;
- tempistica;
- risorse.

Per l'affidamento di incarichi a valutatori esterni si farà ricorso a procedure di evidenza pubblica, specificando l'expertise ricercata.

Una particolare attenzione sarà riservata ad un criterio di apertura e diversificazione dell'offerta di expertise valutativa, per facilitare l'accesso anche a nuovi soggetti portatori di metodologie innovative.

Qualità significa apertura e partecipazione del partenariato alle attività di valutazione e diffusione degli esiti delle attività valutative, in attuazione dell'articolo 16 del Codice europeo di condotta sul partenariato. A questo scopo si prevede la partecipazione del Partenariato all'interno dello Steering Group per la valutazione unitaria per:

- confrontarsi sui temi, le metodologie ed i risultati della valutazione;
- individuare e promuovere le modalità più pertinenti ed efficaci per le attività di informazione e comunicazione.

Il Nucleo svolge anche una funzione strategica di diffusione e miglioramento della cultura valutativa all'interno delle amministrazioni e di disseminazione e accessibilità degli studi valutativi attraverso:

- la realizzazione di iniziative formative rivolte alle strutture a vario titolo coinvolte nell'attuazione dei programmi;
- l'alimentazione del proprio sito con gli esiti delle valutazioni, per ciascuna delle quali saranno indicati i terms of reference, gli obiettivi e risultati attesi, i metodi e le fonti dei dati, le implicazioni di policy e/o le lezioni apprese;
- la promozione di incontri pubblici di confronto e discussione, anche con il supporto dello Steering Group

Oltre a queste attività, il Nucleo assicura la propria partecipazione attiva alle iniziative promosse dalla Rete dei Nuclei, di approfondimento su metodi valutativi, di discussione e confronto tra Nuclei su attività valutative condotte direttamente o commissionate dalle amministrazioni di appartenenza e dal Sistema Nazionale di Valutazione, tra cui di particolare importanza la predisposizione di linee guida per le Autorità di gestione, l'organizzazione di seminari di approfondimento e l'implementazione della directory nazionale sulle valutazioni.

1.2.6. Risorse e competenze per la valutazione unitaria

Le risorse, in termini di competenze, attivabili per la realizzazione del Piano Regionale Unitario delle Valutazioni sono relative:

alle competenze presenti presso il Nucleo Valutazione e Verifica Investimenti Pubblici Regionale e alle possibilità di attivare collaborazioni specialistiche;

- alle competenze disponibili presso ciascuna Autorità di Gestione;
- alle competenze dei valutatori indipendenti che verranno selezionati per le valutazioni unitarie e di ciascun Programma operativo;
- alle competenze del Servizio Statistica regionale per assicurare la solidità e adeguatezza del dato.

In altre parole, il Piano Regionale Unitario delle Valutazioni si realizzerà con le risorse umane destinate alle valutazioni da parte delle Autorità di Gestione ed in parte con risorse proprie del Nucleo Valutazione e Verifica Investimenti Pubblici Regionale, queste ultime solo a fronte della effettiva integrazione con le competenze e le risorse delle Autorità di Gestione dei Programmi Operativi.

In termini di risorse economiche il Piano può avvalersi:

- delle risorse di assistenza tecnica previste dai piani finanziari dei diversi Programmi Operativi Regionali, nella misura che verrà concordata dallo Steering Group della valutazione unitaria, secondo la procedura descritta al paragrafo 1.2.3;
- le risorse di cui alla Legge 144/1999 destinate alle attività del Nucleo di valutazione della Regione Emilia-Romagna, per le valutazioni la cui realizzazione sarà affidata dallo Steering Group al Nucleo;
- le risorse del Servizio Organizzazione e Sviluppo regionale per le attività formative previste nel Piano di Rafforzamento Amministrativo Regionale, nei Piani di lavoro per l'assolvimento delle condizionalità ex ante e ulteriori iniziative che verranno

2. IL PIANO DI VALUTAZIONE DEL PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE FSE 2014-2020

2.1. Gli adempimenti richiesti dai Regolamenti comunitari per l'attuazione dei Piani di Valutazione

Il Piano di Valutazione del Programma Operativo Fondo Sociale Europeo si inserisce nel quadro generale della valutazione unitaria con l'obiettivo di migliorare la qualità della progettazione e dell'esecuzione del Programma e per valutarne l'efficacia, l'efficienza e l'impatto.

La valutazione ha per oggetto il contributo del Programma al raggiungimento dei risultati attesi associati alla "Strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva", al raggiungimento della coesione economica, sociale e territoriale e agli obiettivi tematici/assi/priorità del PO FSE e contribuisce ad un livello regionale unitario anche alla valutazione delle policy territoriali o settoriali regionali.

Il Piano permette altresì di valutare l'addizionalità dei Fondi europei rispetto alle risorse ordinarie e l'impatto che l'integrazione, la combinazione dei diversi strumenti genera sui beneficiari e sui territori.

In coerenza alle disposizioni regolamentari:

- almeno una volta nel corso del periodo di programmazione si valuterà in che modo il sostegno del Fondo Sociale Europeo abbia contribuito al conseguimento degli obiettivi di ciascuna priorità inserita nel PO FSE;
- tutte le valutazioni saranno soggette all'esame del Comitato di Sorveglianza e trasmesse alla Commissione (Reg. Generale n. 1303/2013, art. 56);
- a partire dal 2017, le Relazioni Annuali di Attuazione riporteranno le valutazioni derivanti dall'analisi dei cambiamenti nei valori degli indicatori comuni, dei valori obiettivo quantificati, fra cui gli indicatori di risultato (Reg. Generale n. 1303/2013, art. 50);
- la Relazione Annuale di Attuazione che sarà presentata nel 2019 presenterà i risultati delle attività valutative che, oltre a contenere le informazioni riportate ai commi precedenti, dovrà tendere a misurare il contributo generale dei Fondi SIE alla realizzazione della Strategia Europea 2020 (Reg. Generale n. 1303/2013, art. 50).

2.2. Obiettivi ed ambito di analisi generali del Piano di Valutazione FSE

Il Piano di valutazione ha come obiettivo generale quello di misurare l'efficacia, efficienza ed impatto del Programma Operativo Regionale FSE 2014-2020.

L'ambito di analisi riguarderà il complesso degli interventi implementati sull'intero territorio regionale attraverso Programma Operativo Regionale FSE 2014-2020.

Valutazioni territoriali e settoriali saranno svolte nell'ambito della valutazione unitaria dei Fondi SIE garantendo omogeneità metodologica ed operativa.

Il sistema delle valutazioni oggetto di pianificazione sarà sviluppato secondo due principali direttrici: valutazioni di carattere operativo e valutazioni di carattere strategico.

A. VALUTAZIONI DI CARATTERE OPERATIVO

Le valutazioni di carattere operativo, hanno come finalità quella di offrire in modo ricorrente, in specifico a partire dal 2017, giudizi in merito all'efficacia e all'efficienza delle operazioni finanziate dal Programma Operativo Regionale. Tali valutazioni saranno formulate in relazione agli specifici obiettivi posti in ciascuna priorità di investimento.

Le attività valutative di carattere operativo verranno sviluppate al fine di rispondere a domande analitiche specifiche legate all'alimentazione degli indicatori in particolare di risultato, già formulati nell'ambito del Programma Operativo Regionale. Esempi di tali indicatori riguardano le percentuali di occupazione a breve e a medio termine delle persone destinatarie di interventi e misure di politica attiva cofinanziati dal FSE.

Le fonti informative utilizzate per l'attività di valutazione operativa sono costituite dai sistemi regionali di monitoraggio che consentono l'alimentazione ed elaborazione degli indicatori comuni e specifici, finanziari, di output, di risultato, previsti dai Regolamenti Comunitari e dal Programma Operativo FSE, in relazione ad ogni obiettivo specifico durante tutta la loro attuazione.

I sistemi di monitoraggio sono inoltre direttamente connessi con l'utilizzo di applicativi informativi in uso per la gestione degli interventi e delle politiche regionali per la formazione e per l'occupazione (ad es. Sistema Informativo Formazione Emilia Romagna SIFER e Sistema Informativo Lavoro Emilia Romagna SILER). La valutazione, in questo caso, sarà finalizzata a rendere disponibili informazioni sul raggiungimento (in itinere e finale) dei "valori obiettivo" definiti per ogni priorità di investimento, rispetto ad un set minimo di indicatori stabiliti nell'ambito dei Regolamenti Comunitari, nonché rispetto ad aspetti di natura sia fisica che economico-finanziaria.

Sul piano delle metodologie di analisi, si ricorrerà ad attività di analisi desk, finalizzate a formulare valutazioni attraverso l'utilizzo massimo di dati già posseduti dall'Autorità di Gestione, mediante l'alimentazione di sistemi informativi-gestionali di politiche della formazione e del lavoro.

Già a partire dal 2016, all'interno delle Relazioni Annuali di Attuazione, sarà essere presentata una "Sintesi delle valutazioni: sintesi delle risultanze di tutte le valutazioni del programma che si sono rese disponibili durante l'esercizio finanziario precedente, con l'indicazione del nome e del periodo di riferimento delle relazioni di valutazione utilizzate" così come definito nel Regolamento di esecuzione n. 207/2015 che contiene il "modello per le relazioni di attuazioni annuali e finali per l'obiettivo investimenti in favore della crescita e dell'occupazione".

Inoltre nelle Relazioni di Attuazione che saranno presentate nel 2017 e 2019, nonché nella Relazione di Attuazione finale, saranno presentate le seguenti analisi:

- Valutazione del conseguimento degli obiettivi del Programma;
- Valutazione delle priorità trasversali (pari opportunità, non discriminazione, sviluppo sostenibile, ecc);
- Progressi nell'attuazione del Piano di valutazione e seguito dato alle risultanze delle valutazioni.

Le valutazioni operative potranno vertere sugli indicatori di output e di risultato comuni e specifici del Programma Operativo.

Gli indicatori di output saranno alimentati e registrati nel sistema informativo-gestionale regionale con il contributo dei diversi soggetti responsabili della progettazione e attuazione delle Operazioni. In particolare i sistemi informativi gestionali permettono di rendere disponibili un set di indicatori sui partecipanti in ingresso alle attività quali:

- genere;
- età;
- cittadinanza;
- condizione nel mercato del lavoro e durata della ricerca per i disoccupati;
- età;
- titolo di studio;
- gruppo vulnerabile;

nonché informazioni sui progetti relativamente a:

- numero di progetti attuati completamente o parzialmente dalle parti sociali o da organizzazioni non governative;
- numero di progetti dedicati alla partecipazione sostenibile e al progresso delle donne nel mondo del lavoro;
- numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale;

- numero di micro, piccole e medie imprese finanziate (incluse società cooperative e imprese dell'economia sociale).

Gli indicatori di risultato immediato:

- si riferiscono unicamente a persone;
- saranno riportati annualmente a partire dalla relazione di attuazione annuale da presentare nel 2016;
- saranno alimentati in relazione ai singoli partecipanti e a tutti i partecipanti;
- saranno riferiti a condizioni che si devono verificare entro le quattro settimane dalla conclusione delle operazioni;
- le informazioni saranno riportate disaggregate per genere.

Gli indicatori di risultato a lungo termine:

- si riferiscono unicamente a persone;
- saranno riportati annualmente a partire dalla relazione di attuazione annuale da presentare nel 2016;
- saranno alimentati in relazione ai singoli partecipanti;
- saranno riferiti a condizioni che si devono verificare a condizioni che si devono verificare entro i primi sei mesi dopo il termine delle operazioni;
- le condizioni da rilevare saranno quelle che si sono prodotte durante i sei mesi dopo il termine delle operazioni ma che si sono mantenute dopo questa scadenza;
- la rilevazione delle condizioni predette avverrà comunque e sempre dopo sei mesi dal termine delle operazioni;
- le informazioni saranno riportate disaggregate per genere.

B. VALUTAZIONI DI CARATTERE STRATEGICO

Le attività valutative saranno finalizzate ad offrire giudizi sull'impatto degli interventi realizzati nell'ambito del Programma Operativo, e precisamente sul loro contributo al raggiungimento degli Obiettivi specifici previsti nel Programma.

La valutazione di impatto sarà condotta ricorrendo ad approcci metodologici *ad hoc*:

- di natura qualitativa, su come e perché l'insieme degli interventi ha direttamente prodotto determinati esiti o risultati;
- di natura quantitativa (valutazioni controfattuali) da svilupparsi mediante analisi che prevedono l'identificazione di gruppi di utenti trattati (gruppi di trattamento) e gruppi di utenti potenziali (gruppi di controllo).

Nel primo caso l'analisi valutativa si concentrerà sulla ricostruzione della "teoria degli interventi" e cioè sulle

modalità con cui il ciclo generale delle politiche (*policy cycle*) del Programma Operativo Regionale, è stato disegnato, finanziato ed implementato sul territorio regionale. L'obiettivo è quello di ricostruire le modalità di implementazione del Programma (con analisi di natura principalmente *desk* e/o mediante interviste qualitative) per stimare le cause di specifici risultati ottenuti nel breve e nel lungo termine nel quadro dei sistemi di *policy* gestiti a livello regionale nel campo delle politiche di formazione professionale e di promozione dell'occupazione.

Nel secondo caso l'analisi valutativa comporterà lo svolgimento di interviste, dirette ai destinatari degli interventi e, dall'altra parte, a soggetti non coinvolti ma con caratteristiche tendenzialmente simili al primo gruppo. Lo scopo è quello di ottenere stime statisticamente attendibili, sul contributo aggiuntivo che gli interventi oggetto di analisi possono avere sulle popolazioni *target* del Programma Operativo Regionale. Per ottenere conclusioni rilevanti sui risultati degli interventi, sarà fondamentale programmare un sistema di rilevazione che sostenga analisi di carattere *longitudinale* sui percorsi svolti nel tempo da parte degli utenti *target* delle politiche in questione. Tali percorsi potrebbero essere analizzati in una durata massima biennale o triennale. Particolare attenzione potrà essere data all'incrocio fra i risultati rilevati mediante interviste dirette agli utenti e i risultati rilevati attraverso l'elaborazione di dati amministrativi ad esempio quelli ricavati dal sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie di Assunzione.

Nello svolgimento delle valutazioni di impatto, potranno essere oggetto di particolare attenzione, specifici ambiti di intervento, fra i quali:

- le politiche e le azioni volte a contrastare la dispersione scolastica e formativa e a ridurre la percentuale dei giovani che abbandonano i percorsi di istruzione e formazione senza il conseguimento di una qualifica professionale;

Particolari domande valutative in merito a questa tematica potranno essere formulate come segue:

- Le politiche messe in campo hanno realmente contribuito alla riduzione del rischio di abbandono scolastico e formativo per le utenze *target*?
- Quali sono i *policy mix* che appaiono essere di maggiore successo nel ridurre il rischio di abbandono?
- Quali sono gli impatti occupazionali e professionali netti ottenuti dagli interventi finanziati nel lungo termine per le utenze *target*?
- le politiche di valorizzare la cultura tecnica tecnologica e scientifica sostenere e le misure complesse di intervento finalizzate a corrispondere ai fabbisogni di competenze

necessari per promuovere e valorizzare interventi strategici di innovazione e qualificazione della base produttiva;

Particolari domande valutative in merito a questa tematica potranno essere formulate come segue:

- Gli interventi finanziati hanno indotto in modo netto, i processi di innovazione produttiva nel sistema produttivo oggetto delle politiche?
- Quali sono gli impatti in termini di efficacia occupazionale ma anche di miglioramento professionale delle persone coinvolti in tali misure?
- Gli interventi hanno favorito in modo netto le collaborazioni e connessioni fra sistema produttivo e sistema universitario e della ricerca a livello locale?
- le politiche volte a supportare i processi di ristrutturazione e riposizionamento strategico di comparti/filiere produttive e di singole imprese ed in particolare le azioni mirate di ricollocazione dei lavoratori per affrontare l'emergenza occupazionale, e gli interventi finalizzate ad accompagnare e supportare le imprese ad affrontare il cambiamento e ritornare competitive;

Particolari domande valutative in merito a questa tematica potranno essere formulate come segue:

- Gli interventi finanziati hanno avuto un reale impatto netto nel produrre cambiamento e innovazione nell'ambito del sistema produttivo interessato?
- Gli interventi finanziati hanno determinato un reale impatto netto nella capacità dei lavoratori interessati da processi di espulsione, di reinserirsi nel mercato del lavoro, anche mediante dinamiche di riconversione funzionale?

La valutazione strategica, negli obiettivi sopra descritti in via esemplificativa e non esaustiva, sarà oggetto di un rapporto da presentarsi almeno una volta nel 2019.

Si deve aggiungere che la valutazione di impatto sarà altresì finalizzata a stimare, in occasione del rapporto finale di valutazione, da presentarsi entro il 2022, il contributo del Programma Operativo al raggiungimento degli obiettivi della Strategia Europea 2020.

Le metodologie di analisi utilizzate, oltre a quelle descritte poco sopra, potranno essere di natura quantitativa-macroeconomica da svilupparsi mediante la costruzione di modelli econometrici che stimino l'impatto dell'intero Programma Operativo sull'andamento di variabili di sistema, quali i tassi di occupazione/disoccupazione, il PIL regionale, la produttività della forza lavoro, ecc., in coerenza con quanto prescritto dallo stesso art. 54, c.1 del Reg. UE 1303/2013. Tali analisi, di natura prettamente econometrica e macroeconomica, saranno condotte

assumendo quanto più possibile a riferimento non solo gli interventi finanziati dai Fondi SIE ma il complesso delle politiche pubbliche aventi rilevante impatto sul mercato del lavoro locale.

2.3. Responsabilità e modalità di attuazione del Piano di Valutazione FSE

La responsabilità del disegno metodologico, del coordinamento operativo, del monitoraggio e della promozione delle attività valutative è in capo all'Autorità di Gestione FSE.

L'Autorità di Gestione è pertanto responsabile del coordinamento interno, delle procedure di implementazione delle attività valutative, della diffusione informativa dei risultati ottenuti, nonché della promozione delle funzioni di sorveglianza, queste ultime in capo al Comitato di Sorveglianza.

Tenuto conto di quanto indicato nell'Accordo di Partenariato l'Autorità di Gestione si impegna a valorizzare il contributo del Nucleo Valutazione e Verifica Investimenti Pubblici Regionale e della funzione strategica di presidio e stimolo della qualità delle valutazioni che lo stesso è chiamato a svolgere.

Inoltre, tenuto conto che il presente Piano si colloca nell'ambito di un Piano di Valutazione Unitario, le responsabilità sono articolate su due livelli: un livello di Programma e un livello regionale unitario con caratteristiche trasversali.

I due livelli sono correlati e interconnessi: la responsabilità per le valutazioni dei singoli programmi è attribuita alle Autorità di Gestione e la funzione valutativa trasversale connessa alle scelte strategiche regionali è presidiata nei contenuti dal Comitato Permanente per il coordinamento e l'integrazione della programmazione 2014-2020, come descritto nella prima sezione del documento.

La funzione di coordinamento in capo all'Autorità di Gestione includerà l'azione di confronto, sul piano metodologico e scientifico, con gli organismi tecnici competenti in materia, quali il Nucleo Valutazione e Verifica Investimenti Pubblici della Regione Emilia-Romagna e il Sistema di Valutazione Nazionale nonché con le altre Autorità di Gestione regionali, responsabili per gli altri Fondi SIE, allo scopo di integrare i risultati delle attività valutative su ambiti di intervento congiunto, nonché di sviluppare metodologie e approcci di analisi comuni.

Il Piano di Valutazione sarà attuato mediante l'apporto di esperti di valutazione alle competenze e risorse dell'Autorità di Gestione ed in particolare:

- esperti "interni" all'Amministrazione Regionale, ma funzionalmente indipendenti dalle strutture responsabili del PO oggetto di valutazione;

- soggetti esterni, responsabili di servizi di assistenza tecnica e individuati a seguito procedure di evidenza pubblica.

A tali professionalità e risorse si affiancano le risorse attivate in relazione al Piano Unitario relative:

- alle competenze presenti presso il Nucleo Valutazione e Verifica Investimenti Pubblici e alle collaborazioni specialistiche che lo stesso attiverà;
- alle competenze disponibili presso ciascuna delle Autorità di Gestione regionali;
- alle competenze dell'ufficio statistico regionale per assicurare la solidità e adeguatezza del dato.

Il Piano comporterà un processo di valutazione che sarà condotto nel coinvolgimento, oltre che degli esperti di valutazione, di appositi gruppi di carattere tecnico da costituirsi nell'ambito di organismi del confronto istituzionale e della concertazione con le parti sociali previste dalla normativa regionale in materia.

Il processo sarà articolato nelle seguenti fasi:

- costituzione di uno Steering Group per la valutazione del POR FSE con rappresentanti dell'Autorità di Gestione, un rappresentante del Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici, rappresentanti delle Direzioni Regionali/Agenzie direttamente interessate dall'attuazione del programma (es. Agenzia regionale per il lavoro per le azioni legate all'asse occupazione, Direzione Politiche sociali per le azioni legate all'asse inclusione, organismi regionali che presidiano le politiche antidiscriminazione, di parità di genere e disabilità) e rappresentanti del partenariato istituzionale, economico e sociale;
- definizione degli oggetti di valutazione e degli obiettivi conoscitivi di ciascuna valutazione;
- identificazione del set di indicatori rilevanti e delle fonti dei dati con il contributo del Servizio statistica regionale;
- definizione del mandato di valutazione e sua formalizzazione all'interno di apposite schede di lavoro. Esse conterranno: obiettivo e finalità della valutazione, soggetto responsabile del progetto di valutazione, descrizione del progetto, metodi, tempistica, risorse umane necessarie, costi, crono programma;
- validazione delle schede da parte dello Steering group POR FSE e affidamento delle valutazioni a valutatori esterni o interni o mix di competenze come descritto sotto.

L'Autorità di Gestione FSE, nel contesto dei processi di rafforzamento amministrativo che riguardano la funzione valutativa, e che sono stati curati in modo unitario dal Comitato Permanente, partecipa e promuove le attività di formazione e di divulgazione degli esiti delle valutazioni.

In particolare, in tema di formazione sono stati programmati nell'ambito del Piano di rafforzamento amministrativo:

- un intervento formativo per accrescere la cultura valutativa;
- un intervento formativo sulle tecniche e metodologie di valutazione strategica anche in ambito ambientale per la valutazione degli scenari alternativi.

Tali interventi, prioritariamente destinati a dirigenti e funzionari delle Autorità di Gestione e organismi impegnati nelle fasi di preparazione e attuazione dei Programmi FESR, FSE E FEASR, potranno essere aperti anche a stakeholders rilevanti.

Agli interventi formativi si aggiunge un intervento specifico mirato a migliorare il processo di comunicazione legato alla valutazione. Esso prevede, in coerenza con quanto indicato dalle linee guida della Commissione sui piani di valutazione (Guidance document on evaluation plan, Terms of reference for impact evaluations, Guidance on quality management of external evaluation, European Commission, DG regio, DG Employment, April 2014) la restituzione e diffusione dei risultati delle valutazioni effettuate, sia allo scopo di qualificare il processo di decision making sulle politiche, sia per informare la più ampia platea degli stakeholders regionali in merito agli effetti delle politiche implementate.

I destinatari di questo intervento sono i componenti della Giunta Regionale, dei Comitati di Sorveglianza, del Comitato Permanente, le AdG e altri stakeholders.

2.4. Risorse per l'attuazione del Piano di Valutazione FSE

Le risorse complessive per l'implementazione del Piano di Valutazione e delle connesse sono pari a euro 900.000,00.

Tale somma comprende i costi dei servizi di assistenza tecnica, che includano al loro interno non solo le azioni di raccolta ed elaborazione dati e realizzazione e produzione dei rapporti, ma anche le azioni di informazione e aggiornamento sui risultati valutativi ottenuti.

Per la conduzione delle valutazioni si farà ricorso a modalità miste di expertise interna ed esterna, e pertanto si ricorrerà:

- individuazione di expertise esterne, ovvero singole professionalità, da attivare in risposta a specifici e circoscritti fabbisogni,
- affidamento di servizi valutativi in esito alla individuazione di una o più domande valutative;
- mobilitazione di risorse interne del Nucleo Valutazione e Verifica Investimenti Pubblici della Regione Emilia-Romagna;

Con riferimento al ricorso a professionalità del Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici, a garanzia

dell'indipendenza dell'azione valutativa, si specifica il Nucleo opera sotto diretta responsabilità della Direzione Generale "Programmazione territoriale e negoziata, intese. Relazioni europee e internazionali" ed è quindi indipendente dalla Direzione Generale "Cultura, Formazione e Lavoro", Autorità di Gestione del POR FSE 2014-2020.

L'affidamento delle attività valutative a soggetti indipendenti, sarà effettuata attraverso procedure di evidenza pubblica nel rispetto delle procedure e dei Criteri di Selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza del POR FSE 2014-2020 nella seduta del 5 giugno 2015.

In particolare le procedure a cui si potrà ricorrere sono:

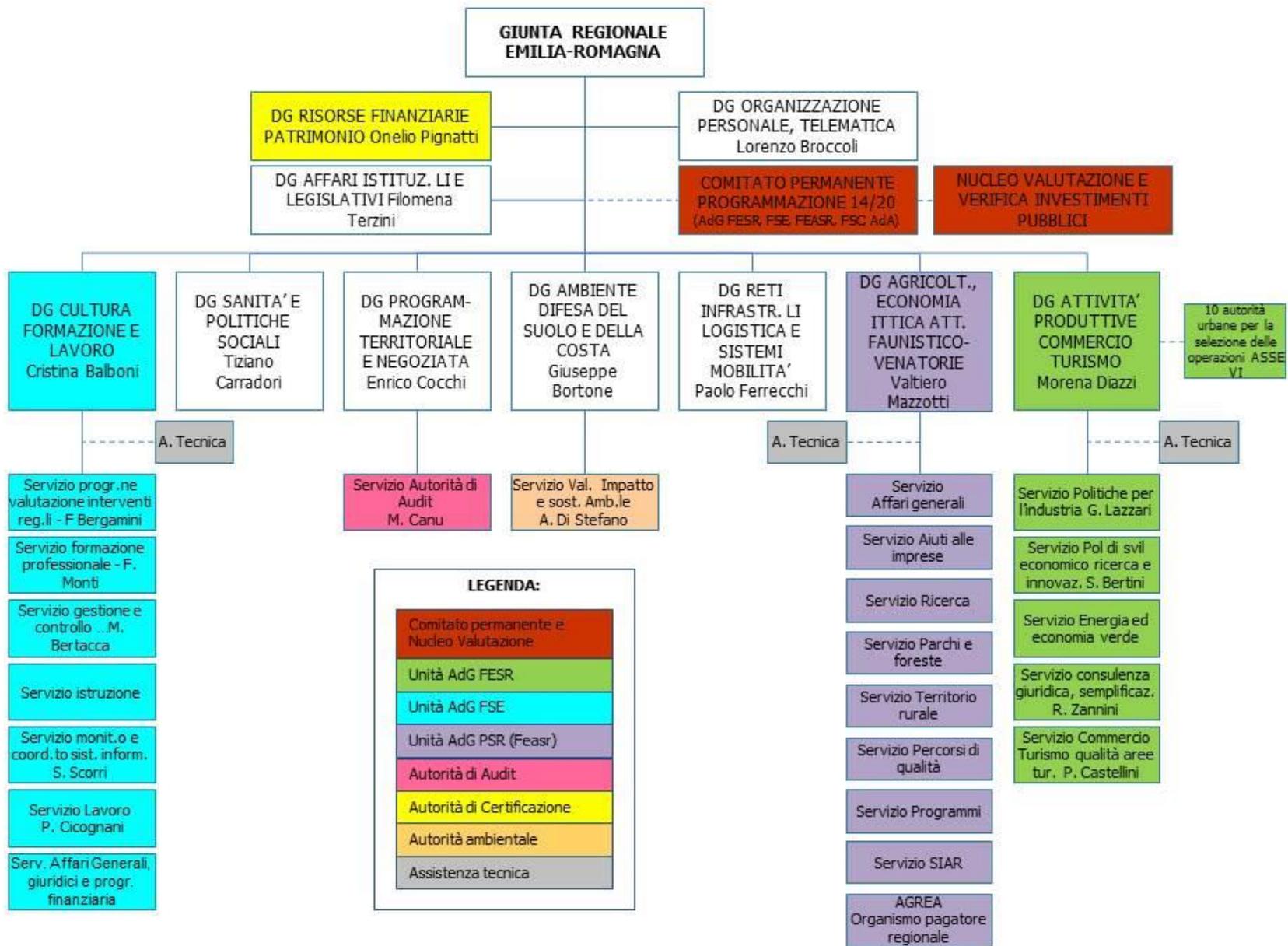
- Appalti pubblici di servizio;
- Procedure ad evidenza pubblica per l'affidamento di incarichi professionali.

Appalti Pubblici di Servizio: le procedure avranno a riferimento quanto previsto dal Decreto Legislativo 163/2006 (Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE), integrato dal D.P.R. n. 207 del 5 ottobre 2010 (Nuovo Regolamento di esecuzione ed attuazione del Codice dei Contratti Pubblici), che alla sez. V "Criteri di selezione delle offerte e verifica delle offerte anormalmente basse" e, più nello specifico, agli 82 e 83 descrive le due metodologie possibili di assegnazione di appalti: "Criterio del prezzo più basso" (art. 82) e "Criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa" (art. 83). In considerazione della natura, delle finalità e delle caratteristiche delle attività valutative si individua il "criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa" quale criterio più idoneo a garantire i migliori risultati nella individuazione degli affidatari.

Procedure ad evidenza pubblica per l'affidamento di incarichi professionali: a tale procedure si farà ricorso, nel rispetto della normativa vigente, per la selezione di professionalità specifiche e necessarie a supportare specifiche attività e domande valutative.

L'istruttoria delle candidature avverrà attraverso una procedura comparativa ovvero tramite valutazione comparata delle candidature e curricula pervenuti, mediante attribuzione ad ognuno di essi di un punteggio, assegnato sulla base di criteri generali indicati, con i relativi punteggi massimi, quali:

- qualificazione culturale e professionale;
- esperienze professionale generale e specifica;
- qualità della metodologia e modalità di lavoro proposte;
- ulteriori elementi legati alla specificità dell'incarico.



III. CRONOGRAMMA

	2015	2016	2017	2018	2019	2020 2022
ATTUAZIONE DEL PIANO DI VALUTAZIONE	Presentazione e approvazione del Piano di Valutazione; Predisposizione del Capitolato d'Appalto	Avvio procedure di evidenza pubblica - appalto di servizi; Affidamento del servizio di assistenza tecnica				Rapporto finale di valutazione
<i>di cui per:</i> VALUTAZIONE OPERATIVA		Avvio raccolta indicatori e analisi desk; Elaborazione del primo rapporto di valutazione;	Elaborazione del primo rapporto di valutazione; Consegna del rapporto di valutazione (operativa) nell'ambito del RAE 2017; Proseguimento raccolta indicatori e analisi desk; Elaborazione del secondo rapporto di valutazione;	Elaborazione del secondo rapporto di valutazione; Consegna del rapporto di valutazione (operativa) nell'ambito del RAE 2018; Proseguimento raccolta indicatori e analisi desk; Elaborazione del terzo rapporto di valutazione;	<i>Elaborazione del terzo rapporto di valutazione;</i> <i>Consegna del rapporto di valutazione (operativa) nell'ambito del RAE 2019;</i>	
<i>di cui per:</i> VALUTAZIONE STRATEGICA		Costruzione dei modelli di analisi da applicare alle attività di valutazione strategica; Prima sperimentazione delle metodologie di indagini (es. interviste telefoniche; ricerche sul campo, ecc.)	Implementazione delle metodologie di indagini (es. interviste telefoniche; ricerche sul campo, ecc.)	Implementazione delle metodologie di indagini (es. interviste telefoniche; ricerche sul campo, ecc.) Prima elaborazione dei rapporti di valutazione (strategica) sull'impatto del PO sulla Strategia UE 2020 e su tematiche specifiche trasversali	<i>Presentazione nella Relazione Annuale di Esecuzione: del Rapporto di valutazione strategica sul contributo POR FSE sulla Strategia 2020; del Rapporto di valutazione strategica su tematiche specifiche trasversali</i>	